

QUANDO IN GIOCO NON È SOLO IL SENO

APR 19 ACQUA&SAPONE

La ricostruzione del seno non è un intervento estetico e varia da donna a donna

■ di Emanuele Tirelli

Non è un intervento estetico, ma di ricostruzione, anche se con un occhio all'estetica. È la prima sottolineatura che Marco Iera (specialista in chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica a Milano) mi fa parlando di ricostruzione del seno dopo un intervento per l'asportazione del tumore. La seconda è che il seno rappresenta il simbolo della sessualità, della femminilità e della maternità, e che la maggior parte delle domande che gli vengono rivolte dalle sue pazienti ruota intorno a queste tre parole.

Qual è il primo approccio?

«I corpi sono tutti diversi, quindi una donna non si può basare su quello che è successo a una sua conoscente. C'è una fase di valutazione pre-operatoria che guarda al tumore, all'istologico, al tipo di protesi e alla convalescenza. E c'è una certa attenzione anche alla cicatrice che sarà conseguenza dell'intervento. Si cerca di renderla il meno visibile possibile, ma chi vuole può anche affidarsi alla depigmentazione o a trattamenti laser per contribuire a schiarirla».

IL CHIRURGO

Specialista in chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica a Milano



“Per un mese si deve portare il reggiseno sportivo, per 6 mesi non bisogna esporre la parte al sole”

Il corpo si abitua con il passare del tempo?

«La sensibilità migliora gradualmente, anche se non raggiungerà mai il 100%, perché si tratta pur sempre di un corpo estraneo. Possiamo parlare di una sensibilità parziale, minore o assente nella parte centrale, secondo i casi, maggiore in tutta quella circostante. L'organismo reagisce alla protesi, formando lì intorno una capsula. E nel 18-20% dei casi si può andare incontro a un irrigidimento, che bisogna risolvere sostituendo la protesi».

Quando parliamo di un solo seno, si interviene poi anche sull'altro?

«Di solito sì, per una questione di simmetria. L'altro può essere più piccolo o più grande e si agisce pure sulla posizione, per tirarlo su. In ogni caso, c'è bisogno di riposo assoluto per un tempo che può variare dai 7 ai 15 giorni, non si deve sforzare il braccio ed è necessario indossare un reggiseno sportivo per 1 mese, giorno e notte, per mantenere la protesi nella sua posizione e per ridurre la forza di gravità sulla cicatrice. Mentre 6 sono i mesi in cui non esporre la parte al sole, non solo per la cicatrice, ma anche perché la cute è molto sottile e i raggi solari possono infiammarla».

E se una donna volesse pensare alla ricostruzione con tessuti del proprio corpo?

«In questa circostanza non ci sono casi di rigetto, ma parliamo di un doppio intervento e di un post-operatorio differente. Viene effettuato solo nel 20% dei casi, soprattutto quando le condizioni impediscono la ricostruzione con la sola protesi».